

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

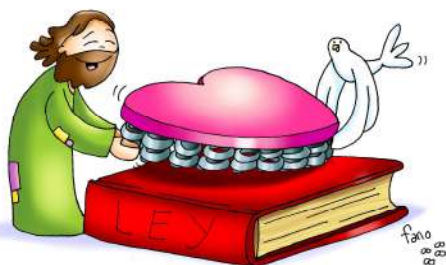
ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



16 FEBBRAIO 2020 Quinta Domenica Tempo Ordinario N° 7



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino

della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non ucciderai*; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. (Mt.5, 17.23)

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00 18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

Ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

Gesù viene a guarirci, non a rifare un «codice»

Ma io vi dico. Gesù entra nel progetto di Dio non per rifare un codice, ma per rifare il coraggio del cuore, il coraggio del sogno. Agendo su tre leve decisive: la violenza, il desiderio, la sincerità. Fu detto: non ucciderai; ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, chi nutre rancore è potenzialmente un omicida. Gesù va diritto al movente delle azioni, al laboratorio dove si assemblano i gesti. L'apostolo Giovanni affermerà una cosa enorme: «Chi non ama suo fratello è omicida» (1 Gv 3,15). Chi non ama, uccide. Il disamore non è solo il mio lento morire, ma è un incubatore di violenza e omicidi. Ma io vi dico: chiunque si adira con il fratello, o gli dice pazzo, o stupido, è sulla linea di Caino... Gesù mostra i primi tre passi verso la morte: l'ira, l'insulto, il disprezzo, tre forme di omicidio. L'uccisione esteriore viene dalla eliminazione interiore dell'altro. Chi gli dice pazzo sarà destinato al fuoco della Geenna. Geenna non è l'inferno, ma quel vallone alla periferia di Gerusalemme, dove si bruciavano le immondizie della città, da cui saliva perennemente un fumo acre e cattivo. Gesù dice: se tu disprezzi e insulti il fratello tu fai spazzatura della tua vita, la butti nell'immondizia; è ben più di un castigo, è la tua umanità che marcisce e va in fumo. Ascolti queste pagine che sono tra le più radicali del Vangelo e capisci per contrasto che diventano le più umane, perché Gesù parla solo della vita, con le parole proprie della vita: «Custodisci le mie parole ed esse ti custodiranno» (Prov 4,4), e non finirai nell'immondezzaio della storia. Avete inteso che fu detto: non commettere adulterio. Ma io vi dico: se guardi una donna per desiderarla sei già adultero. Non dice semplicemente: se tu desideri una donna; ma: se guardi per desiderare, con atteggiamento predatorio, per conquistare e violare, per sedurre e possedere, se la riduci a un oggetto da prendere o collezionare, tu commetti un reato contro la grandezza di quella persona. Adulterio viene dal verbo a(du)lterare che significa: tu alteri, cambi, falsifichi, manipoli la persona. Le rubi il sogno di Dio. Adulterio non è tanto un reato contro la morale, ma un delitto contro la persona, deturpi il volto alto e puro dell'uomo. Terza leva: Ma io vi dico: Non giurate affatto; il vostro dire sia sì, sì; no, no. Dal divieto del giuramento, Gesù va fino in fondo, arriva al divieto della menzogna. Di' sempre la verità e non servirà più giurare. Non abbiamo bisogno di mostraci diversi da ciò che siamo nell'intimo. Dobbiamo solo curare il nostro cuore, per poi prenderci cura della vita attorno a noi; c'è da guarire il cuore per poi guarire la vita.. **(Ermes Ronchi)**

PREGHIERA

Gesù, tu hai il coraggio
di mettere in gioco te stesso, la tua autorità,
quando insegni alle folle le strade di Dio.
Per questo non ti limiti
a ricordare gli insegnamenti della legge antica,
ma mostri un modo nuovo
di giudicare, di decidere, di comportarsi,
ispirato dal comandamento dell'amore.
La legge diceva: Non uccidere.
Ma ci sono tanti modi per colpire qualcuno:
con il disprezzo, con le offese,
con le beffe, con l'emarginazione.
La legge metteva in guardia contro l'adulterio,
contro il tradimento, contro l'infedeltà.
Ma ci sono tanti modi per attentare
alla santità e alla grandezza del matrimonio
attraverso la seduzione, uno sguardo malvagio,
la brama di possedere, di indurre al peccato
o facendo discorsi leggeri, privi di pudore.
La legge chiedeva di rispettare i giuramenti,
ma c'è un modo di parlare e di agire,
che non li rende neppure necessari.
In effetti, Gesù, quando si pratica la verità,
ci si guarda da qualsiasi menzogna,
quando si ricerca sinceramente la giustizia
e si improntano le proprie decisioni
al rigore, all'onestà, alla dirittura morale,
le parole hanno un peso specifico molto alto.
Grazie, Gesù, perché non ti fermi alla legge,
ma mi insegni ad andare oltre,
a lottare contro il male che è in me,
a seguire una coscienza attenta e vigilante,
a tenermi lontano da ciò che mortifica la mia dignità.

CALENDARIO INTENZIONI

- 16 FEBBARIO DOMENICA**
ore 8.00 def. Lunardi Bruno Luigia Agnese
def. Gabriella e Luciana
def. Garcia Flaviano e Marta
ore 10.00 def. Bettella Giorgio
def. fam. Giglio Sorbera
def. fam. Giora Luciana Angelo Antonietta
ore 11.30 **Messa per gli aderenti all'UNITALSI con il rito dell'unzione degli infermi**
ore 18.30 secondo intenzione
- 17 FEBBRAIO LUNEDI**
ore 18.30 secondo intenzione fam. Giuliani
- 18 FEBBRAIO MARTEDI'**
ore 18.30 def. Delfino
def. Crivellari Otello
- 19 FEBBRAIO MERCOLEDI'**
ore 18.30 def. Callegaro Vinicio
- 20 FEBBRAIO GIOVEDI'**
ore 18.30 def. Franchin Michele e Mario
- 21 FEBBRAIO VENERDI'**
ore 18.30 def. Giuliani Paolo ed Emma
- 22 FEBBRAIO SABATO**
ore 18.30 def. fam. Frison Agostino
def. Pizzeghello Elvira Adriana Marina
def. Cattelan Lucia
- 23 FEBBRAIO DOMENICA**
ore 8.00 def. Zinato Guerrino Epifania Gianni
def. fam. Garcia Marta e Flaviano
ore 10.00 def. fam. Magarotto
18.30 secondo intenzione

**16 FEBBRAIO giornata Mondiale del malato
ore 11.30 MESSA con i SOCI
dell'UNITALSI**

AVVISI PARROCCHIALI

Domenica 16 febbraio
GIORNATA VICARIALE A.C.R. PER LA PACE
“ E’ LA CITTA’ GIUSTA”

Presso PALAZZETTO COMUNALE di CASALSERUGO
PER I RAGAZZI E I GENITORI della INIZIAZIONE CRISTIANA
Partenza ore 8.00 dal patronato

GIOVEDI’ 20 FEBBRAIO ORE 21.00
Incontro per catechisti accompagnatori e animatori
In preparazione alla QUARESIMA

Sabato 23 febbraio ore 14,30
INIZIAZIONE CRISTIANA per i RAGAZZI di 4° ELEMENTARE

ESTATE 2020 Camposcuola a FOZA (VICENZA)
26 LUGLIO 2 AGOSTO (MEDIE)

2 AGOSTO 9 AGOSTO (ELEMENTARI)
ISCRIZIONI dopo la Messa delle ore 10.00

Camposcuola per giovanissimi e giovani
al SERMIG di TORINO dal 20-25 luglio

LAVORI di SOSTITUZIONE dei SERRAMENTI della CHIESA
In questa settimana : 3 offerenti € 70,00
Totale offerte € 3.940,00 GRAZIE!!!
Contattare Don Alessandro al termine della Messa

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXVIII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

1. Le parole che Gesù pronuncia: «*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro*» (Mt 11,28) indicano il misterioso cammino della grazia che si rivela ai semplici e che offre ristoro agli affaticati e agli stanchi. Queste parole esprimono la solidarietà del Figlio dell'uomo, Gesù Cristo, di fronte ad una umanità afflitta e sofferente. Quante persone soffrono nel corpo e nello spirito! Egli chiama tutti ad andare da Lui, «*venite a me*», e promette loro sollievo e ristoro. «Quando Gesù dice questo, ha davanti agli occhi le persone che incontra ogni giorno per le strade di Galilea: tanta gente semplice, poveri, malati, peccatori, emarginati *dal peso della legge e dal sistema sociale oppressivo*... Questa gente lo ha sempre rincorso per ascoltare la sua parola – una parola che dava speranza». Nella XXVIII Giornata Mondiale del Malato, Gesù rivolge l'invito agli ammalati e agli oppressi, ai poveri che sanno di dipendere interamente da Dio e che, feriti dal peso della prova, hanno bisogno di guarigione. Gesù Cristo, a chi vive l'angoscia per la propria situazione di fragilità, dolore e debolezza, non impone leggi, ma offre la sua misericordia, cioè la sua persona ristoratrice. Gesù guarda l'umanità ferita. Egli ha occhi che vedono, che si accorgono, perché guardano in profondità, non corrono indifferenti, ma si fermano e accolgono tutto l'uomo, ogni uomo nella sua condizione di salute, senza scartare nessuno, invitando ciascuno ad entrare nella sua vita per fare esperienza di tenerezza.

Perché Gesù Cristo nutre questi sentimenti? Perché Egli stesso si è fatto debole, sperimentando l'umana sofferenza e ricevendo a sua volta ristoro dal Padre. Infatti, solo chi fa, in prima persona, questa esperienza saprà essere di conforto per l'altro. Diverse sono le forme gravi di sofferenza: malattie inguaribili e croniche, patologie psichiche, quelle che necessitano di riabilitazione o di cure palliative, le varie disabilità, le malattie dell'infanzia e della vecchiaia... In queste circostanze si avverte a volte una carenza di umanità e risulta perciò necessario personalizzare l'approccio al malato, aggiungendo al *curare il prendersi cura*, per una guarigione umana integrale. Nella malattia la persona sente compromessa non solo la propria integrità fisica, ma anche le dimensioni relazionale, intellettuale, affettiva, spirituale; e attende perciò, oltre alle terapie, sostegno, sollecitudine, attenzione... insomma, amore. Inoltre, accanto al malato c'è una famiglia che soffre e chiede anch'essa conforto e vicinanza.

Cari fratelli e sorelle infermi, la malattia vi pone in modo particolare tra quanti, “stanchi e oppressi”, attirano lo sguardo e il cuore di Gesù. Da lì viene la luce per i vostri momenti di buio, la speranza per il vostro sconforto. Egli vi invita ad andare a Lui: «Venite». In Lui, infatti, le inquietudini e gli interrogativi che, in questa “notte” del corpo e dello spirito, sorgono in voi troveranno forza per essere attraversate. Sì, Cristo non ci ha dato ricette, ma con la sua passione, morte e risurrezione ci libera dall’oppressione del male. In questa condizione avete certamente bisogno di un luogo per ristorarvi. La Chiesa vuole essere sempre più e sempre meglio la “locanda” del Buon Samaritano che è Cristo (cfr Lc 10,34), cioè la casa dove potete trovare la sua grazia che si esprime nella familiarità, nell’accoglienza, nel sollievo. In questa casa potrete incontrare persone che, guarite dalla misericordia di Dio nella loro fragilità, sapranno aiutarvi a portare la croce facendo delle proprie ferite delle feritoie, attraverso le quali guardare l’orizzonte al di là della malattia e ricevere luce e aria per la vostra vita.

In tale opera di ristoro verso i fratelli infermi si colloca il servizio degli operatori sanitari, medici, infermieri, personale sanitario e amministrativo, ausiliari, volontari che con competenza agiscono facendo sentire la presenza di Cristo, che offre consolazione e si fa carico della persona malata curandone le ferite. Ma anche loro sono uomini e donne con le loro fragilità e pure le loro malattie. Per loro in modo particolare vale che, «una volta ricevuto il ristoro e il conforto di Cristo, siamo chiamati a nostra volta a diventare ristoro e conforto per i fratelli, con atteggiamento mite e umile, ad imitazione del Maestro».

Cari operatori sanitari, ogni intervento diagnostico, preventivo, terapeutico, di ricerca, cura e riabilitazione è rivolto alla persona malata, dove il sostantivo “persona”, viene sempre prima dell’aggettivo “malata”. Pertanto, il vostro agire sia costantemente proteso alla dignità e alla vita della persona, senza alcun cedimento ad atti di natura eutanassica, di suicidio assistito o soppressione della vita, nemmeno quando lo stato della malattia è irreversibile. Nell’esperienza del limite e del possibile fallimento anche della scienza medica di fronte a casi clinici sempre più problematici e a diagnosi infauste, siete chiamati ad aprirvi alla dimensione trascendente, che può offrirvi il senso pieno della vostra professione. Ricordiamo che la vita è sacra e appartiene a Dio, pertanto è inviolabile e indisponibile. La vita va accolta, tutelata, rispettata e servita dal suo nascere al suo morire: lo richiedono contemporaneamente sia la ragione sia la fede in Dio autore della vita. In certi casi, l’obiezione di coscienza è per voi la scelta necessaria per rimanere coerenti a questo “sì” alla vita e alla persona.

ANCHE LA COMUNITA' diventa "grande"

Un germoglio da poco spuntato dal terreno della comunità! Un virgulto che germoglierà dalle sue radici!» (*Is 11,1*). Prendo spunto dalle parole del profeta Isaia, perché sono cariche di speranza. E l'esperienza del Tempo della Fraternità dei nostri ragazzi mi fa dire, come prete, che questo lavoro di crescita e accompagnamento assieme a genitori/educatori e animatori va coltivato perché porti frutto.

Di che cosa ha bisogno questo "tempo di grazia"? Ha bisogno che la comunità cristiana metta radici profonde nella vita dei ragazzi. Quali?

Presenza costante di noi adulti e dei giovani animatori della comunità che vogliano e sappiano mettersi in gioco per amore di Gesù e dei ragazzi stessi. E di questo li ringrazio.

Partecipazione dei genitori e delle famiglie: i ragazzi sentono come elemento vitale il loro sostegno e incoraggiamento nel loro cammino di formazione e di crescita.

Pazienza, radice della speranza e dell'arte dell'educare da parte di noi adulti. Credere davvero che seminare nel cuore dei ragazzi e saper attendere con amore, come Dio fa con noi, è la chiave per vivere lo spirito del Vangelo. **Parola** che diventa **preghiera**. Parlare ai ragazzi di Gesù che si interessa della loro vita e imparare a dialogare con Lui, affidare le loro effervescenti vite al suo amore.

Mi piace la franchezza e la spontaneità dei ragazzi, anche quando le loro emozioni sono come scrosci di pioggia o nuvole che sembrano nascondere il sole. È questione di cuore, ma anche di relazioni che crescono con un sorriso, di parole franche che fanno di incoraggiamento e di sincerità. Mi colpiscono le loro domande: l'amicizia che è come il pane, la volontà di togliersi le maschere dal viso, non avere paura di manifestare le proprie insicurezze, i momenti dove affiorano e si confidano le passioni e le paure, i sogni personali e il rapporto con Gesù, i loro dubbi su Dio e i desideri di conoscerlo meglio ma anche la loro grande voglia di fare festa.

Questa esperienza non nasconde le difficoltà, le incertezze e talvolta anche il rifiuto dettato dalla fatica e dalla paura di "cambiare", ma è la logica del Vangelo che va seminato. La vera Parola della vita e per la vita dei nostri ragazzi è sempre Lui: la persona di Gesù che propone di camminare sulle sue tracce come fa un ragazzo che ama mettere i propri piedi dentro le orme di scarpe adulte, più grandi delle sue, già tracciate sulla neve...che indicano la strada giusta senza bagnarsi troppo. (A.M.)